

per saperne di più



Visita il sito www.fondofamigliavoro.it

È on line www.fondofamigliavoro.it, il sito dedicato all'iniziativa diocesana, aggiornato dopo il recente lancio della terza fase «Diamo lavoro». In evidenza il resoconto della conferenza stampa di presentazione in Curia con la partecipazione del cardinale Scola, le videointerviste rilasciate in quell'occasione dall'Arcivescovo e da alcuni fra gli intervenuti, gli strumenti e le iniziative ideate per la terza fase e tutte le modalità per contribuire ad alimentare il Fondo.

Alla fine dell'Anno della Misericordia al via la nuova fase 3.0 per dare occupazione ai giovani e avviare tirocini presso le aziende per favorire il reinserimento dei disoccupati



Le modalità per contribuire al progetto

Ecco come contribuire alla terza fase del Fondo famiglia-lavoro attraverso banca e posta. **Conto corrente bancario:** Credito Valtellinese, Iban IT9410521601631000000002405, intestato ad Arcidiocesi di Milano, causale Fondo famiglia-lavoro. Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale C/c bancario Credito Valtellinese, Iban IT17705216016310000000000578, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, causale Fondo famiglia-lavoro. **Conto corrente postale** numero 13576228, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus, causale Fondo famiglia-lavoro. Per informazioni: segreteria «Fondo famiglia-lavoro», Arcidiocesi di Milano, tel. 02.58431212.

Fondo, «Diamo lavoro» Intervengono le imprese

Allo conclusione dell'Anno Santo, il Fondo famiglia-lavoro riparte, rinnovandosi profondamente e richiamando imprenditori, lavoratori, terzo settore, parrocchie a fare ciascuno la propria parte fino in fondo per uscire dalla lunga crisi economica. Nasce così, la terza fase, «Diamo lavoro», un imperativo etico, un impegno corale, un'opera di misericordia che vuole essere un'eredità del Giubileo. Due le novità principali introdotte dal nuovo statuto.

Primo. Rispetto al passato, il Fondo concentra tutte le risorse e gli sforzi per favorire la ricollocazione nel mercato del lavoro attraverso lo strumento del tirocinio. Se, infatti, già nella seconda fase l'erogazione diretta di sussidi era stata superata a favore di una pluralità di interventi, ora la riqualificazione professionale diventa la preoccupazione esclusiva. Ciò significa che tutte le donazioni raccolte vengono impiegate per finanziare questa misura.

Secondo. Per favorire i reinserimenti lavorativi dei propri beneficiari, il Fondo stringe un patto con le imprese. Alle associazioni imprenditoriali viene proposta una lettera d'intenti per l'adesione al progetto con la quale si impegnano a promuovere presso i propri associati l'avvio dei tirocini. Ma non solo. Con la firma dell'intesa, le associazioni imprenditoriali indicano all'Arcivescovo il proprio rappresentante per il neo costituito Comitato dei sostenitori, entrando così negli organi statutori del Fondo famiglia-lavoro 3.0 e diventando corresponsabili dei progetti.

Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana e segretario generale del Fondo famiglia-lavoro: «Già nella seconda fase avevamo dedicato i due terzi delle risorse raccolte per finanziare le misure dell'area lavoro, sostenendo ad esempio la ricerca attiva, corsi di formazione professionale, tirocini. Con questa terza fase investiamo tutti i nostri sforzi sulla ricollocazione. In questo modo il Fondo diventerà uno strumento più preciso e quindi ci auguriamo anche più efficace. Naturalmente sarà anche più selettivo. Ovviamente ciò non significa che lasceremo indietro chi non avrà i requisiti per accedervi. Costoro potranno continuare a contare sull'aiuto garantito dai centri di ascolto, dai

servizi, dalle strutture di accoglienza di Caritas ambrosiana. Il Fondo specializzandosi diventerà così complementare a questo sistema di welfare e potrà rispondere meglio al suo compito che è scritto nel nome sin da quando è stato pensato: il lavoro». A chi è rivolto e come funzionerà. Destinataria del Fondo sono le persone residenti sul territorio della Diocesi ambrosiana, con almeno un figlio a carico e disoccupate da non prima del mese di luglio 2015, oppure che, alla stessa data, abbiano cessato di beneficiare delle provvidenze pubbliche previste a favore di chi ha perso il lavoro. Per queste persone il Fondo, attraverso la rete delle associazioni aderenti, predisporrà percorsi di reinserimento nelle imprese che avranno espresso la loro disponibilità, attraverso l'Istituto del tirocinio di reinserimento lavorativo. Per tutta la durata del progetto, da tre a sei mesi, ogni tirocinante riceverà una borsa lavoro, non inferiore a 400 euro mensili, come indennità, finanziata dal Fondo. Per accedere agli aiuti, le persone che hanno perso il lavoro dovranno rivolgersi agli oltre 70 distretti del Fondo famiglia-lavoro operativi nei decanati della Diocesi di Milano già nelle precedenti fasi. «Esperti del lavoro» - volontari scelti tra chi ha maturato già esperienze nell'ambito della selezione e

ricerca professionale - valuteranno i profili e individueranno i percorsi formativi insieme ai rappresentanti territoriali indicati dalle associazioni imprenditoriali, in base anche alle opportunità del mercato del lavoro locale. I tirocini così individuati, una volta approvati dal Consiglio di gestione del Fondo famiglia-lavoro, saranno erogati dalla Fondazione San Carlo che coordinerà le attività avvalendosi anche dell'apporto degli altri enti presenti in Diocesi accreditati dalla Regione Lombardia per la formazione professionale. Il tirocinio non garantisce in nessun modo l'assunzione, ma favorisce l'incontro tra il beneficiario e l'impresa che può gettare le premesse per un effettivo rapporto di lavoro. Il Comitato dei sostenitori e gli altri organismi del Ffl 3.0. Lo statuto del Fondo famiglia-lavoro 3.0 istituisce il Comitato dei sostenitori. Il nuovo organismo è costituito dai rappresentanti designati dalle organizzazioni di impresa aderenti e nominati dall'Arcivescovo di Milano con il compito di monitorare lo sviluppo dei percorsi di inserimento lavorativo nelle imprese e di sviluppare le attività del Fondo e il suo patrimonio. Il Comitato dei sostenitori, presieduto dalla presidenza della Fondazione, si riunisce una volta all'anno e quando ne sia stata

fatta domanda da almeno un terzo dei suoi membri. Come nelle precedenti fasi il Ffl è amministrato da un Consiglio di gestione costituito da cinque membri nominati dall'Arcivescovo ed è presieduto dal Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Il Consiglio di gestione approva a maggioranza assoluta le domande di aiuto istruite da una segreteria diretta dal segretario generale. L'azione si svolge sotto il controllo di un comitato di garanti composto da tre membri anch'essi di nomina vescovile. **Le associazioni di impresa.** Hanno già sottoscritto la lettera d'intenti le seguenti associazioni di impresa: Acli milanesi, Aslam, Assolombarda, Camera di commercio di Milano, Coldiretti Lombardia, Compagnia delle opere di Milano, Confapindustria Lombardia, Confartigianato Lombardia, Confartigianato Milano Monza Brianza, Concommercio Lombardia, Confcooperative, Economia di comunione, GiGroup, Manpower, Randstad, Ucid, Umama, Unione Antigiani della Provincia di Milano. Il patrimonio è durato. La fase tre del Fondo famiglia-lavoro parte con una dotazione iniziale di 500 mila euro, 200 provenienti dall'8 per mille alla Chiesa cattolica che la Diocesi ha deciso di destinare a questa iniziativa, e 300 mila dalle offerte singole di molti cittadini che in questi anni hanno permesso di raccogliere e distribuire decine di milioni di euro a chi ha perso il lavoro. Il Fondo si alimenterà con le offerte di fedeli, cittadini, imprese e fondazioni e opererà fino al 31 dicembre 2018. Nello statuto è prevista la possibilità di proroga oltre tale data a seguito di provvedimento dell'Arcivescovo sentito il parere degli organi del Fondo. **Le nomine.** Presidente del Fondo famiglia-lavoro è il Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, monsignor Luca Bressan, Segretario del Fondo famiglia-lavoro, il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti. Consiglieri: Paolo Antonio Petracca, Giuseppe Gianmaria Sala, Silvana Migliorati. Sono nominati garanti: Bassano Baroni, Ugo Marco Luca Maria Pollice, Luigi Campiglio.



«Questa terza fase è rivolta soprattutto ai giovani, ma anche ai quarantenni disoccupati. Fino ad ora avevano partecipato al Fondo cittadini, fondazioni, ma mancava il mondo produttivo. Ora invece è coinvolto e ciò rappresenta un vero salto di qualità per superare le fasi precedenti che erano state soprattutto interventi di beneficenza.»

cardinale Angelo Scola, Conferenza stampa, Milano 19 ottobre 2016

Oltre 21 milioni a 10mila famiglie in 7 anni di attività

Dall'inizio del 2009 alla fine del 2015, il Fondo famiglia-lavoro ha ricevuto 14.371 domande complessivamente 21.395.410 euro (corrispondenti ad un contributo pro capite medio di 2 mila euro).

Quasi la metà delle offerte raccolte e ridistribuite (poco meno di 10 milioni di euro) sono arrivate da privati cittadini e parrocchie. Fondazione Cariplo ha contribuito con 4 milioni di euro. I beneficiari sono stati per il 45% italiani, per il 55% stranieri, per la gran parte di età compresa tra i 35 e i 49 anni. L'identikit dell'utente del Fondo famiglia-lavoro è uomo, di mezza età, con un profilo professionale medio-basso, nessuna conoscenza delle lingue, scarsa competenza informatica.

Periodo gennaio 2009 - dicembre 2012 Prima Fase. In questa fase, emergenziale, tutti i contributi sono stati erogati a fondo perduto.

Dall'esperienza emerge questo identikit dell'utente: uomo, di mezza età, con un profilo professionale medio-basso, nessuna conoscenza delle lingue, scarsa competenza informatica

Vengono individuati nuovi strumenti: oltre a contributi a fondo perduto, si introduce il sostegno alla riqualificazione professionale e il micro-credito finalizzato all'avvio di piccole attività imprenditoriali. In questa seconda fase le domande arrivate sono state 4.669, le famiglie aiutate 3.709, le risorse ridistribuite 7.631.355. Dall'analisi dei dati di questa seconda fase, conclusasi a giugno 2016, emerge che 709 famiglie (oltre i due terzi dei beneficiari) sono state aiutate con interventi nell'area lavoro: corsi di riqualificazione professionale, tirocini. Le proposte formative, selezionate dai centri di ascolto, nei territori a seconda delle richieste del mercato, hanno riguardato una grande varietà di proposte: corsi per magazziniere, saldatore, panettiere, aiuto dentista, persino dog-sitter. Alla formazione professionale si sono aggiunti gli interventi di micro-credito, complessivamente 25. I finanziamenti, dall'importo massimo di 10 mila euro ciascuno, hanno per lo più premesso a soggetti «non bancabili» di aprire piccole attività in proprio: da un sito per la vendita on line di materiale fotografico a un laboratorio per tatuaggi all'avvio di una piccola produzione agricola a uno studio di estetica.

Periodo ottobre 2016-2018 (e oltre) Terza fase. «Diamo lavoro», a conclusione dell'Anno Santo, il Fondo famiglia-lavoro riparte, rinnovandosi profondamente, a richiamando imprenditori, lavoratori, terzo settore, parrocchie a fare ognuno la propria parte fino in fondo per uscire dalla lunga crisi economica. Nasce così, la terza fase, «Diamo lavoro», un imperativo etico, un impegno corale, un'opera di misericordia, come eredità del Giubileo. Due le novità: tutte le risorse vengono impegnate per finanziare tirocini lavorativi nelle imprese che hanno sottoscritto un patto di adesione al progetto. Nei distretti del Fondo vengono individuati e formati «esperti del lavoro» che valutarono con i rappresentanti territoriali delle associazioni imprenditoriali i profili delle persone che fanno domanda di aiuto e individuano i progetti di inserimento lavorativo.

I regali dell'Arcivescovo per una raccolta benefica



Icona «Santa Madre di Dio Peribleptos»



Grande croce copla

I regali del Cardinale per chi è perso il lavoro. Sarà possibile contribuire al Fondo famiglia-lavoro partecipando alla raccolta benefica promossa dal Rotary club Meda e delle Brughiere e aiutare così chi è in difficoltà per la perdita dell'occupazione. Anche quest'anno l'Arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha messo a disposizione oggetti ricevuti in dono o a lui regalati espressamente per questo scopo da alcune persone. Sul catalogo è possibile prendere visione dei 34 oggetti suddivisi in quattro sezioni: quadrella e icone (23), antiquariato (6), oggettistica (19), oreficeria (6). Tra i quadri spiccano due opere del '700: un «Ecce homo» e un «Cristo dolente con sacerdote», tra le icone, «Tutti i santi», realizzata nel secolo scorso. Tra i pezzi

d'antiquariato, un'antica moneta d'argento, un portadolci in ottone, una lente d'ingrandimento con manico d'avorio. Gli oggetti messi a disposizione per la raccolta sono una ventina, molto diversi tra loro: si va da ciotole giapponesi in cristallo a un presepe in vetro e foglia d'oro, da bicchieri decorati in argento a un completo da cucina libanese, da servizi da tè e caffè a sei posate da dolce. Per la sezione oreficeria c'è un anello in oro giallo con brillante, collane e bracciale d'oro, rosari di varia fattura. Le offerte saranno devolute al finanziamento delle attività previste dalla terza fase del Fondo famiglia-lavoro rilanciato nei giorni scorsi dall'Arcivescovo per aiutare le persone a riqualificarsi e trovare occupazione.